Dalla disamina globale, non emergono variazioni di rilievo, salvo per la dilatazione dei crediti e dei debiti, che peraltro deriva principalmente dai tempi di riscossione del contributo straordinario ministeriale, ottenuto per il riordino della documentazione del Festival e da quelli del suo impiego, per il pagamento dei corrispondenti lavori dati in appalto. Si confermano comunque le difficoltà per il conseguimento di un significativo avanzo economico, tanto più in quanto il pareggio del 2001 è stato raggiunto principalmente in esito alla scelta di non procedere più alla rilevazione delle quote annuali di ammortamento. Quanto al modesto aumento del patrimonio netto, esso dipende dall'iscrizione nei "conferimenti" della quota di ingresso di un nuovo socio. In proposito, conviene anzi sottolineare che la mancata concordanza tra la variazione del netto ed il risultato economico dell'esercizio – che è rilevabile dal raffronto dei corrispondenti dati – si correla proprio alla registrazione del predetto conferimento nella sola situazione patrimoniale. Va, in ogni caso, osservato che l'apparente quadro di sostanziale equilibrio, desumibile dai dati esposti, poggia ancora su fattori precari – soprattutto in proiezione futura – come dimostreranno le successive e più specifiche analisi sull'andamento delle componenti economiche e patrimoniali, che viene riassunto nelle seguenti tabelle.

Tab. 10 -Il conto economico

(in milioni di lire)

	1/11/99-31/12/00	2001
Contributi ed erogazioni:		
- Contributi dello Stato	2.600,0	2.600,0
- Contributi di Istit. pubbliche e private	159,1	410,0
- Assegnazione Associazione festival	-2.600,0	-2.600,0
- Asseg.ne corso di laurea e inform.ne doc.ne Festival	-10,0	-300,0
Avanzo dell'attività tipica	**149,1**	**110,0**
Spese generali ed amministrative	-161,0	-124,6
Proventi ed oneri finanziari	49,4	49,6
Ammortamenti	-37,9	-
Risultato dell'attività ordinaria	**-0,4**	**35,0**
Gestione Straordinaria:		
- Sopravvenienze attive	2,0	-
- Sopravvenienze passive	-1,7	-35,0
- Plusvalenza patrimoniale	0,9	-
Avanzo di gestione	**0,8**	**0,0**

TAB. 11 La situazione patrimoniale (in milioni di lire)

	1/11/99-31/12/00	2001
ATTIVITA'		
- Cassa e banche	80,1	254,7
- Titoli	947,5	949,7
- Crediti	138,1	267,5
- Ratei e risconti attivi	19,9	16,9
- Partecipazioni	100,7	100,7
- Immobili	1.107,8	1.107,8
- Beni mobili	505,5	505,5
Totale Attività	**2.899,6**	**3.202,8**
PASSIVITA'		
- Debiti	59,9	346,9
- Ratei e risconti passivi	6,0	2,1
- Fondi ammortamento	332,7	332,7
Totale Passività	**398,6**	**681,7**
Patrimonio netto:		
- Conferimenti dei soci	1.772,2	1.792,2
- Capit. riserve per acq. mobili e arredi	20,8	20,8
- Riserva avanzi di gestione	707,2	708,1
- Avanzo di gestione	0,8	-
Totale patrimonio netto	**2.501,0**	**2.521,1**
Totale a pareggio	**2.899,6**	**3.202,8**

4.3 L'esame del conto economico conferma i giudizi formulati nei precedenti referti. La gestione caratteristica rimane ancora essenzialmente fondata su due componenti: in entrata, nell'acquisizione dei contributi e, in uscita, nel loro prevalente riversamento all'Associazione per il Festival. Le voci tipiche continuano pertanto ad essere prevalentemente formate dai trasferimenti - di preponderante provenienza statale e, in parte sempre decrescente, da organismi locali - e dalle assegnazioni, riferite soprattutto al sovvenzionamento della manifestazione spoletina. In effetti, il sensibile aumento delle contribuzioni da istituzioni pubbliche e private deriva dall'apporto straordinario ministeriale per il riordino della documentazione del Festival - che ha natura contingente e non facilmente ripetibile e si compensa con la spesa per i corrispondenti lavori dati in appalto - mentre subisce un accentuazione il calo degli apporti forniti dagli enti locali. Ne deriva, dopo quella già sensibile denunciata per il 2000, una ulteriore flessione del saldo dell'attività tipica (da 149 a 110 milioni), che induce a richiamare nuovamente l'esigenza di un maggiore flusso di entrate - caratterizzate da certezza e continuità - da richiedere soprattutto alle istituzioni locali, che più direttamente risentono dei benefici del Festival. Deve, infatti, essere ribadito come solo attraverso una ricalibratura del carico contributivo ordinario sia possibile porre basi stabili per consentire una efficiente ed efficace programmazione, idonea ad

estendere gradualmente l'azione dell'Ente, fino a perseguire tutti gli scopi statutari. Né va trascurato, in proposito, il profilo della tempestività dei relativi trasferimenti, considerando che una quota massiccia di finanziamenti locali continua a transitare tra i crediti dell'esercizio, i quali - per di più - permangono connotati da incerta riscossione.

A valutazione pressoché identiche conduce la disamina dell'attività ordinaria che, nonostante l'emergente saldo favorevole, conferma la necessità di misure dirette a raggiungere nel tempo situazioni di equilibrio effettive e stabili, al momento assenti. Il margine positivo di 35 milioni si tradurrebbe infatti in una perdita, ove si fossero operati ammortamenti pari a quelli rilevati nel precedente esercizio (circa 38 milioni). Gli specifici accantonamenti sono stati invece omessi, perché ritenuti non obbligatori, in base a due pareri esterni, che richiamano la natura non imprenditoriale della Fondazione e della sua attività non commerciale e non lucrativa. Siffatto orientamento non appare peraltro conforme ai principi - generalmente riconosciuti - di veridicità e trasparenza e di fedele rappresentazione delle risultanze della situazione economica e dei valori esposti in quella patrimoniale. Né corrisponde ai criteri contabili seguiti dagli stessi enti pubblici istituzionali (D.P.R. n. 696/1979) e, più di recente, riaffermati per tutte le pubbliche amministrazioni, anche statali (D.L.vo n. 79/97 e D.L.vo n. 419/99). Inoltre, la mera operazione contabile così effettuata non produce in concreto risorse aggiuntive e non incide quindi sul perdurante squilibrio tra proventi finanziari e spese generali. E ciò, in una situazione nella quale, l'attuale livello, già insufficiente, dei proventi dipende anche dagli interessi sulla quota di contributo ordinario del 1999, non riversata all'Associazione e da questa rivendicata giudizialmente, con conseguente rischio di possibile decurtazione dei corrispondenti importi, non solo futuri, ma già acquisiti.

In ogni caso, il margine di 35 milioni - conseguito, si ripete, solo attraverso una mera operazione contabile - si azzera per effetto della gestione straordinaria, il cui saldo negativo suscita anzi un più grave allarme, dipendendo dalla mancata riscossione dei crediti nei confronti di quei soggetti che dovrebbero assolvere il ruolo di finanziatori principali della Fondazione (la Regione Umbria e la Provincia di Perugia). Ne deriva quindi, per lo stesso comparto dell'attività ordinaria, la riprova della irrinunciabilità ed indifferibilità di rimedi più incisivi e sostanziali e di natura strutturale, che siano in grado di determinare una decisa svolta nella politica gestionale sin qui seguita. Deve pertanto la Corte sottolineare nuovamente l'ineludibile esigenza, da un lato, di dedicare il massimo impegno al contenimento dei costi, non trascurando il suggerito snellimento degli organi, che favorirebbe economie di spesa definitive. Occorre altresì, dall'altro lato, che venga affrontata e risolta la problematica sulla ottimizzazione dei proventi ritraibili da tutti i cespiti patrimoniali - finora ristretta esclusivamente a quelli finanziari - che si atteggiano come fonti stabili ed elettive sulle quali devono basarsi il funzionamento e l'azione dell'Ente, in piena e coerente rispondenza, sia con il disegno normativo prefigurato nello Statuto, sia con il corrispondente archetipo previsto dal codice civile per le fondazioni.

4.4 L'analisi della situazione patrimoniale induce a confermare il giudizio di sostanziale stagnazione, formulato nei precedenti referti. L'aumento dei crediti e dei debiti dipende infatti essenzialmente dalla tempistica di riscossione ed impiego del contributo straordinario statale – per il riordino della documentazione del Festival – che influenza anche l'incremento delle disponibilità di cassa, mentre rimangono pressochè invariate le altre componenti dell'attivo e del passivo. In effetti, le iniziative elencate nelle precedenti relazioni risultano risalenti nel tempo: ampliamento e recinzione dell'area circostante il capannone di scenotecnica di proprietà della Fondazione ed installazione di impianto antincendio; acquisizione di una parte del patrimonio scenico dall'Associazione e, in comproprietà, di un archivio fotografico sul Festival; rivalutazione delle partecipazioni in una società immobiliare, oggetto di pregressi conferimenti dei soci; consistente investimento in titoli, passato da 632 a 947 milioni. Nei due ultimi esercizi, anteriori a quello di referto, non si sono invece verificate significative variazioni nelle più consistenti voci dell'attivo (immobili, titoli e partecipazioni). Va inoltre ricordato che l'investimento in titoli di maggiore consistenza non solo è stato effettuato nel 1999, ma riguarda il più volte menzionato importo della annualità del contributo statale ordinario, trattenuto e non riversato alla Associazione. Non si intravedono, quindi, indizi di mutamento nella politica di gestione dei cespiti non finanziari e nemmeno nelle partecipazioni. Si perpetua, infatti, la precedente scelta di mantenimento di cespiti che non hanno mai avuto un impiego remunerativo ed un concreto utilizzo, come nel caso dell'area circostante al capannone scenotecnico. Una siffatta condotta gestionale – conviene osservare – se può indurre nel tempo possibili effetti rivalutativi, ne impedisce la monetizzazione, escludendo quindi la produzione di risorse correnti, indispensabili per garantire il funzionamento ordinario e di eventuali eccedenze, da destinare ai fini statutari.

Anche in questa parte del presente referto e per le incidenze sui profili patrimoniali, deve pertanto la Corte riaffermare l'esigenza di una rivitalizzazione dell'immagine e del ruolo della Fondazione, che sia in grado – anche attraverso l'azione di rinnovati ed autorevoli vertici rappresentativi – di potenziare la politica promozionale e favorire nuovi e più consistenti ingressi di soci e dei relativi conferimenti. Questi ultimi registrano infatti un apporto aggiuntivo oggettivamente modesto (20 milioni) – e, per di più, intervenuto dopo un periodo di stasi decennale – che aumenta la corrispondente voce del netto patrimoniale. Restano quindi misure decisive lo studio e l'adozione di una differente politica nello specifico comparto gestionale, che miri al fondamentale obiettivo – peraltro espressamente indicato nello Statuto – di "garantire la migliore redditività" del patrimonio, da realizzare nella sua effettività e per ciascuna delle sue componenti. E', infatti, indubbio che una oculata e graduale trasformazione della struttura patrimoniale potrebbe condurre alla cessione dei cespiti inutilizzati – o addirittura mantenuti in perdita , principalmente per gli oneri fiscali - consentendo soprattutto la possibile monetizzazione di plusvalenze e l'investimento dei proventi di alienazione in beni di più costante e consistente redditività ed implicanti minori costi di gestione. In ogni caso, per gli stessi beni strumentali al Festival, non va trascurato ogni possibile impiego reddituale, nei periodi diversi dalla durata pressochè trisettimanale della manifestazione. Anzi, per gli stessi beni,

si coglie l'occasione per ribadire che resta fermo l'obbligo, per la Fondazione, di definire rapidamente la più volte procrastinata ricognizione inventariale del materiale scenico concesso in comodato all'Associazione e quello di adottare tempestivamente tutte le iniziative richieste per la rigorosa ed integrale tutela dei diritti della Fondazione.

Su di un piano più generale ed in ordine alle complessive risultanze gestionali, insiste la Corte nel sottolineare come la congiunta applicazione delle misure suggerite - di incremento del numero dei soci e dei relativi conferimenti, di miglioramento nella composizione dei cespiti patrimoniali e di ottimizzazione della redditività di ciascuno di essi - contribuirebbe a creare i presupposti per un definitivo e più favorevole assetto delle fonti di finanziamento. E, ove queste ultime fossero affiancate da un auspicabile rafforzamento delle contribuzioni di provenienza locale, si potrebbe produrre un flusso costante ed adeguato di risorse e di più cospicui avanzi, allontanando così definitivamente i paventati e sempre presenti rischi di erosione del patrimonio. Né d'altra parte, deve trascurarsi la considerazione che tali rischi potrebbero subire un aggravamento dall'esito sfavorevole della richiesta giudiziale in corso, sulla restituzione delle somme trattenute sull'annualità del contributo statale del 1999. Al riguardo, deve anzi sottoporsi, all'attenzione dei responsabili organi della Fondazione, la opportunità della istituzione di un apposito fondo, nel passivo della situazione patrimoniale, operando i corrispondenti accantonamenti annuali nel conto economico.

Considerazioni riassuntive finali

1. Nei precedenti referti è stata sottolineata l'inidoneità del modulo prescelto dalla legge n. 418/90 - di finanziamento, per il tramite della Fondazione, del Festival dei Due Mondi", ideato e realizzato dalla omonima Associazione - che ha prodotto crescenti contrasti tra i due enti, ponendo a rischio lo stesso svolgimento della manifestazione. E, al riguardo, non ha mancato la Corte di evidenziare l'esigenza di adeguate riforme, legislative e statutarie - richiamando gli schemi previsti per gli enti lirici e le società di cultura e tenendo conto della riforma del titolo V della Costituzione - ai fini del massimo coinvolgimento di tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati al Festival. Il giudizio civile - avviato dalla Associazione - rende quindi indifferibile l'adozione delle necessarie misure di rimedio, ad evitare sia incidenze negative sulla realizzazione della manifestazione, sia che il contributo statale, ad essa destinato, concorra invece a finanziare le spese di lite.

Nella permanenza del vigente quadro normativo e del contenzioso, resta comunque compito irrinunciabile per la Fondazione - in virtù della legge n. 418/90 e dello Statuto - assicurare il periodico buon esito del Festival ed il proficuo impiego della contribuzione erariale. Ancora nell'invarianza dell'assetto legislativo, ma nell'ambito delle auspicate riforme statutarie - e per i profili di maggiore funzionalità e minore spesa - conservano inoltre attualità le più volte suggerite misure di razionalizzazione degli organi. La presenza di un unico e più snello organo collegiale di indirizzo ed un solo vertice con funzioni esecutive, unitamente alla riduzione da cinque a tre dei revisori, appaiono meglio adeguate e più compatibili, con le dimensioni delle strutture, del bilancio e dell'attività dell'Ente. Il carattere microstrutturale della Fondazione non giustifica tuttavia i ritardi rilevati nelle risposte alle richieste istruttorie.

L'indagine sull'operato degli organi conferma insufficienze progettuali e programmatorie, che condizionano l'ingresso di nuovi soci, l'aumento dei corrispondenti conferimenti patrimoniali ed il pieno perseguimento di tutte le finalità statutarie. Si impone quindi un deciso cambio di strategie che, partendo dalla stessa composizione degli organi e dalla qualità delle iniziative istituzionali, miri a rivitalizzare il ruolo della Fondazione. Al riguardo appare essenziale procedere rapidamente alla - sinora procrastinata - nomina definitiva degli organi monocratici di vertice, ricercando personalità eminenti, che siano in grado, sia di adottare le necessarie modifiche interne, sia di suscitare un rinnovato interesse ed un più ampio consenso per l'azione svolta dall'Ente.

2. L'esame sulla capacità di implementazione delle risorse evidenzia un oggettivo miglioramento, che peraltro ha natura eccezionale; al netto della contribuzione straordinaria statale, ottenuta nel 2001, diminuisce infatti l'ammontare totale delle entrate. Non muta quindi il progressivo quadro di carenze strutturali, contrassegnato dalla predominanza del contributo ordinario statale, dalla ulteriore riduzione di quelli locali, dalla provenienza esclusivamente finanziaria dei proventi patrimoniali, dalla loro modestia ed insufficienza a coprire le sole spese di funzionamento, dalla assenza delle al-

tre fonti di entrata. Né, al riguardo, sembrano risolutive ed appropriate le modifiche statutarie in corso di esame che destinano al funzionamento anche le contribuzioni esterne – salvo quella ordinaria statale per il Festival – poiché queste appaiono prive di certezza e continuità e comunque contrarie al canone della autosufficienza, tipico delle fondazioni, nelle quali il patrimonio deve assicurare il funzionamento ed il conseguimento delle finalità istituzionali. Si confermano invece misure decisive e più adeguate: una assidua azione promozionale, per l'aumento dei soci e dei relativi conferimenti; l'ottimizzazione del rendimento di ciascun cespite patrimoniale; il potenziamento delle iniziative per fruire dei sostegni statali e locali al settore; l'inversione – anche attraverso attività comuni – del livello subalterno del finanziamento degli enti più diretti fruitori dei benefici del Festival; l'attivazione dei finanziamenti privati e soprattutto di quelli in agevolazione fiscale. Per questi ultimi, deve nuovamente richiamarsi l'attenzione, del Governo e del Parlamento, sia per la rimozione degli ostacoli all'attuazione della legge n. 512/82, relativa ai beni di rilevante interesse culturale, sia per la estensione della deduzione integrale delle erogazioni liberali ai programmi culturali – ora circoscritta alle imprese (legge n. 342/2000) – anche alle persone fisiche e giuridiche.

L'indagine sulla allocazione delle risorse conferma il loro prevalente impiego nelle finalità istituzionali, che segnano anzi una temporanea espansione, nelle attività collaterali, in esito all'utilizzo del contributo straordinario statale. Non si riscontrano tuttavia miglioramenti strutturali nella distribuzione delle risorse, tali da far intravedere i presupposti di una vera svolta nell'azione dell'Ente. Il sostegno al Festival resta infatti ancorato alla contribuzione ordinaria statale, senza apporti aggiuntivi della Fondazione e mancano interventi permanenti, per il progressivo raggiungimento di tutti gli scopi statutari. Si riduce peraltro – in valori assoluti e di incidenza sul totale – il livello della spesa di funzionamento. La specifica opera di contenimento, posta in essere, merita apprezzamento, sia per la sua estensione pressoché generalizzata, sia per la eliminazione stabile di alcune componenti. Le misure di contenimento vanno tuttavia proseguite ed anzi intensificate – anche mediante la suggerita razionalizzazione degli organi – per portare gradualmente la spesa di funzionamento nei limiti e, possibilmente, al di sotto dei proventi patrimoniali e produrre margini positivi, accrescendo così la quota degli impieghi istituzionali.

3. Nel valutare l'attività istituzionale, va innanzitutto premesso che rimane assolta la missione principale della effettuazione annuale del Festival: nel periodo in esame si sono tenute le edizioni del 2001 e 2002. Permangono peraltro ed anzi si aggravano, i rischi di interruzione, comprovati dall'andamento delle convenzioni che regolano le relazioni con l'Associazione organizzatrice, le quali vengono ormai stipulate dopo la conclusione della manifestazione e per una durata sempre più ridotta (per il solo mese di dicembre, quella relativa al 2001). Si rafforza quindi l'esigenza delle misure di rimedio, contingenti e soprattutto definitive, indicate in materia di assetto ordinativo.

La disamina degli interventi di sostegno al Festival va compiutamente effettuata in un arco di tempo significativo, non trascurando i massicci ri-

piani operati nel passato dalla Fondazione e dal Comune di Spoleto, che dispiegano tuttora i loro effetti. La Fondazione attesta di aver trasferito all'Associazione - dal 1989 al 1999 - circa 2.000 milioni, al netto dei contributi ordinari statali e dei beni concessi in comodato. Dal 1994, anno iniziale del controllo della Corte, risultano riversamenti aggiuntivi netti per circa un miliardo. In ogni caso, l'importo annuo assegnato all'Associazione è stato sempre superiore o almeno pari a quello statale, fatta eccezione per il 1999, nel quale la Fondazione ha - per la prima volta - trattenuto e non riversato una somma di 320 milioni, "per la ricostituzione delle riserve utilizzate in passato per i fini istituzionali". L'anomalia di quest'ultimo comportamento è stata tempestivamente denunciata e va ribadita nel presente referto, sottolineando nuovamente che i rischi di erosione del patrimonio - segnalati dalla Corte, nel suo primo referto - vanno fronteggiati attraverso il controllo dei costi e l'incremento delle entrate proprie. In attesa dell'eventuale definizione del giudizio civile - tuttora pendente - deve la Corte, ancora una vota, sottolineare che sussiste, in virtù della legge n. 418/90 e dello Statuto, un vincolo più stringente per il contributo ordinario statale, mentre spetta un maggior potere di scelta, per tutte le altre contribuzioni, sempre che vengano concesse alla Fondazione senza una specifica finalizzazione.

Nel profilo della conduzione equilibrata della manifestazione, resta ancora lontano l'obiettivo di un quadro di sufficiente stabilità. Deve quindi ancora raccomandarsi alla Fondazione una più intensa opera di impulso, sostegno e controllo nei confronti dell'organismo che realizza il Festival, il quale non potrà giustificatamene opporsi ad una obiettiva verifica preventiva del budget di ciascuna manifestazione, né al riscontro consuntivo sul corretto ed adeguato impiego del contributo erariale. Dopo i temporanei avanzi degli anni '97 e '98 - portati peraltro a parziale ripiano delle perdite pregresse - è tornata una successione di deficit. Nell'auspicabile - pur se improbabile - composizione del contenzioso, occorrerebbe quindi un compiuto piano di risanamento, con l'intervento di tutti i soggetti interessati e l'apprestamento di adeguate garanzie, per un miglioramento compiuto e strutturale dei conti dell'Associazione.

Nel profilo artistico può rilevarsi - pur nella scarsezza dei dati disponibili - un miglioramento dei livelli negativi emergenti da una risalente indagine specialistica esterna, effettuata peraltro nel periodo corrispondente alla più grave crisi finanziaria ed economica della manifestazione. A partire dal 1998 si mantiene infatti più elevato il numero degli spettacoli, che evidenziano un rapporto meno squilibrato in termini di costi. Crescono inoltre gli spettatori e, soprattutto, i biglietti venduti e gli incassi da botteghino, nei quali ultimi possono individuarsi più affidabili indizi del gradimento da parte del pubblico, pur considerando che l'aumento dei proventi è sostenuto da quello dei prezzi.

4. L'esame delle risultanze sintetiche finali della gestione evidenzia ancora le difficoltà di mantenimento di un equilibrio effettivo e stabile. Il faticoso pareggio economico del 2001 è stato infatti conseguito attraverso un mero aggiustamento contabile - omettendo la rilevazione degli ammortamenti - mentre aumenta di soli 20 milioni il patrimonio netto, in seguito al corri-

spondente conferimento operato da un socio di nuovo ingresso.

L'analisi delle componenti della gestione caratteristica - al netto della contribuzione ordinaria statale - evidenzia una ulteriore flessione del saldo dell'attività tipica, che deriva da una più pesante contrazione degli apporti da parte degli enti locali. Un siffatto andamento desta maggiore preoccupazione, sia perché rende manifesto il progressivo indebolimento del ruolo dei principali soggetti finanziatori, sia perché gli importi - già ridotti - si tramutano in cospicue partite creditorie, per di più, connotate da dubbia esigibilità. Rimane quindi rafforzata l'esigenza - ripetutamente segnalata dalla Corte - di un maggiore flusso di entrate, certe e continue, da richiedere agli enti locali, che più direttamente fruiscono dei benefici del Festival. Solo attraverso una adeguata ricalibratura del carico contributivo ordinario è infatti consentita una efficiente programmazione, ai fini del progressivo allargamento degli interventi istituzionali.

Anche dall'indagine dell'attività ordinaria emerge la natura apparente e precaria del saldo positivo conseguito, che si sarebbe tradotto in una perdita ove fossero stati operati ammortamenti almeno pari a quelli del precedente esercizio. Gli omessi ammortamenti appaiono comunque in contrasto con i principi contabili generalmente riconosciuti e non incidono sul perdurante squilibrio tra i modesti proventi finanziari - messi, tra l'altro, a rischio dalla richiesta di restituzione dell'Associazione - e le preponderanti spese di funzionamento. Inoltre, il margine positivo viene azzerato dal saldo negativo della gestione straordinaria, che evidenzia un primo allarmante annullamento di cospicue partite creditorie dei principali soggetti finanziatori locali. Anche per tale profilo, s'impongono quindi rimedi più incisivi ed una decisa svolta nella politica gestionale, per un più rigoroso controllo dei costi e la ottimizzazione di tutti i cespiti patrimoniali.

In esito all'esame della situazione patrimoniale, non muta il giudizio di sostanziale stagnazione segnalato nei precedenti referti. Nei due esercizi anteriori ed in quello all'esame, non presentano infatti variazioni le più consistenti voci dell'attivo. Non si intravedono quindi indizi di mutamento nella politica di gestione dei cespiti non finanziari e neanche nelle partecipazioni. Si perpetua il mantenimento di beni, senza impiego remunerativo, né concreto utilizzo, che, se può comportare effetti rivalutativi nel tempo, ne impedisce tuttavia la monetizzazione e l'investimento produttivo a copertura delle spese di funzionamento e per l'attuazione dei fini statutari. Anche nello specifico settore, appare quindi indispensabile una rivitalizzazione dell'immagine e del ruolo dell'Ente, che - anche attraverso vertici rinnovati - favorisca l'ingresso di nuovi soci e dei relativi conferimenti e renda effettiva la "migliore redditività" del patrimonio, proclamata dallo Statuto, non trascurando una adeguata modifica della struttura delle attuali componenti. In ogni caso, va curata la massima valorizzazione di tutti i beni, compresi quelli strumentali alla manifestazione - nei periodi diversi dalla sua durata pressoché trisettimanale - ed effettuata la più volte procrastinata ricognizione inventariale del materiale concesso in comodato all'Associazione, non omettendo ogni tempestivo intervento per la piena tutela dei diritti della Fondazione.

Su di un piano più generale, sottolinea ancora la Corte che la congiunta applicazione delle misure suggerite - di incremento dei soci e dei confe-

rimenti e per una migliore composizione e redditività di tutti i cespiti patrimoniali - potrebbe creare i presupposti per un più favorevole e stabile assetto delle fonti di finanziamento proprie. E, ove queste ultime venissero affiancate da un permanente rafforzamento degli apporti locali, si produrrebbe un costante ed adeguato flusso di risorse e di più cospicui avanzi, in grado di allontanare definitivamente i rischi - tuttora presenti - di erosione del patrimonio. Per tali rischi - in ragione delle richieste giudiziali della Associazione - va comunque valutata l'opportunità della istituzione di un apposito fondo, nel passivo patrimoniale, previ specifici accantonamenti annuali nel conto economico.



FONDAZIONE FESTIVALE DEI DUE MONDI

BILANCIO D'ESERCIZIO 2001

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

FONDAZIONE FESTIVAL DEI DUE MONDI
SPOLETO

Il conto consuntivo che si presenta all'approvazione si riferisce all'arco di tempo che va dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre dello stesso anno.

Il conto consuntivo di chiude con un avanzo di amministrazione di lire 12.591.

Tutti i movimenti contabili afferenti le entrate e le spese sono stati regolarmente rilevati e, per ciascuna entrata realizzata o spesa sostenuta o ancora da sostenere - con riferimento all'esercizio finanziario anzidetto-, nel menzionato documento viene data esauriente rappresentazione.

Oltre alle spese di normale funzionamento che, stante la snellezza della struttura, incidono scarsamente sul totale degli oneri che la Fondazione deve sostenere, le spese di più cospicuo importo riguardano il contributo erogato in favore della Associazione Festival dei Due Mondi.

Non sono stati rilevati contabilmente gli ammortamenti afferenti all'indicato periodo stante che , sulla base dei pareri legali e contabili acquisiti, tale posta non va più iscritta nel bilancio consuntivo non essendo la Fondazione obbligata per legge a disporre gli ammortamenti.

Risultano rappresentati poi i movimenti contabili correlati alla esecuzione della convenzione a suo tempo stipulata con l'Università degli Studi di Perugia ed il Comune di Spoleto per il finanziamento

delle spese di finanziamento del corso per il conseguimento del diploma universitario di Operatore Beni Culturali.

Fra i crediti è stato rilevato il saldo del contributo erariale per il riordinamento della documentazione afferente il Festival e, correlativamente, fra i debiti, quello verso la File Art. s.a s. , società alla quale è stato conferito l'appalto dei relativi lavori.

Fra le immobilizzazioni materiali, oltre al valore degli immobili e di altri beni di proprietà della Fondazione, figura l'importo di lire 357.000.000 che corrisponde al valore dichiarato delle scene, attrezzature teatrali e costumi che sono divenuti di proprietà della Fondazione.

Si da atto che tutte le spese erogate corrispondono a quelle deliberate ed autorizzate dagli organi collegiali o monocratici della Fondazione.

Dall'esame dei dati contabili rappresentati nel conto risultano evidenti la oculatezza ed il rigore cui l'Amministrazione si è attenuta nella gestione della Istituzione.

La Fondazione, infatti, dopo aver assolto pienamente ai suoi compiti ha conservato potenzialità sufficienti per conseguire gli scopi istituzionali.

Per le considerazioni svolte si chiede l'approvazione del documento contabile di cui trattasi.